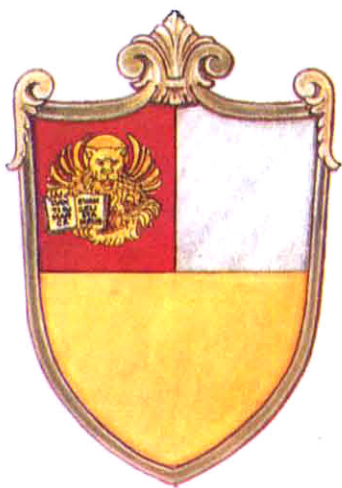


# VILLA FOSCARI detta “La Malcontenta” Mira, Venezia



## FAMIGLIA FOSCARI

ARMA:  
«Semipartito-troncato: nel 1° di rosso, al leone di S. Marco posto in maestà d'oro; nel 2° d'argento; nel 3° d'oro»

Non lontano da Venezia, lungo le rive del Brenta, d'improvviso si innalza il maestoso prospetto di villa Foscari, trionfale inizio della lunga sequenza di ville che fiorirono in terraferma durante il governo della Serenissima. Oggigiorno quella verde pianura, pazientemente sottratta alla palude dai bonificatori veneziani, è pericolosamente aggredita dall'espansione di Marghera e delle sue fabbriche che soffocano la villa accelerandone il degrado: triste destino al quale tentò di opporsi uno dei suoi proprietari, Albert Landsberg, il quale impedì che si continuasse ad utilizzare la villa per la coltivazione dei bachi da seta, salvando così, parzialmente, anche gli affreschi; e tale intervento di salvaguardia è proseguito anche ai nostri giorni in cui si è diffusa una mentalità più sensibile nei confronti della conservazione dei beni storico-artistici.

La Malcontenta, senza dubbio una delle più affascinanti costruzioni palladiane, si specchia sulle acque del Brenta da cui trae vita e bellezza. Grandissima era, infatti, l'importanza dei fiumi che garantivano ogni comodità.

«Se si potrà fabbricare sopra il fiume – scrive il Palladio – sarà cosa molto comoda e bella perciòché e le entrate con poca spesa in ogni tempo si potranno nella città condurre con le barche..., e farà bellissima vista, e con grandissima utilità et ornamento si potranno adacquare le possessioni, i giardini e i bruoli, che sono l'anima e diporto della villa».

Agli inconvenienti delle piene e delle inondazioni il Palladio abilmente ovviò sopraelevando il piano nobile al di sopra di uno zoccolo che accresce la maestosità del complesso e lo rende visibile da lontano: «Questa fabbrica èalzata da terra undici piedi», scrive, infatti, l'architetto.

Il Brenta, così importante nella storia della villa, ne determinò anche l'orientamento: staccandosi, infatti, dalla consueta tipologia edilizia, la facciata principale è rivolta a nord, ove scorre il fiume, per accogliere con la dignità

«Nelle fabbriche di sua invenzione si trovano combinate tutte le proprietà, le lodi e le qualità che richiede la buona architettura, cioè la Solidità, la Comodità, la Decenza, l'Ordine, la Disposizione, la Proporzione e costantemente la desiderabile e pregiabile Bellezza».

Ottavio Bertotti Scamozzi,  
«Le fabbriche e i disegni del Palladio», 1776.

e la solennità del suo loggiato ionico gli ospiti e i viaggiatori. Nel lato sud, invece, la geniale invenzione del Palladio rompe il blocco massiccio dell'edificio con multiformi aperture, che permettono alla luce del pomeriggio di inondare le sale interne.

La tipica sobrietà dei capolavori palladiani si ritrova, infine, nei fianchi dell'edificio: la parca distribuzione di incorniciature e di aperture e l'uso graduale del bugnato contribuiscono ad esaltare la villa in tutta la sua bellezza ed armonia.

La villa è riccamente decorata da affreschi, iniziati nella *Sala dei Giganti* da Battista Franco, memore delle pitture mantovane di Giulio Romano, e completati da Giambattista Zelotti, autori di paesaggi e grottesche, che possiamo ricostruire attraverso le descrizioni del Ridolfi.

Alle scene mitologiche, si alternano le allegorie delle *Arti* e delle *Virtù*, con il consueto riferimento alla vita in villa, qui simboleggiata da *Astrea che mostra a Giove i piaceri della Terra*.

Costruita intorno al 1560, la villa rispondeva nei primi tempi ad una funzione prevalentemente rappresentativa: agevolmente raggiungibile dalla città, ospitò illustri personaggi, fra cui, nel 1574, Enrico III.

Sempre, fra le principali funzioni della villa, è stata quella di rappresentare la virtù dell'ospitalità, della quale i signori veneziani amavano fregiarsi, a dimostrazione della nobiltà del loro animo e del loro casato.

Le architetture aperte, la scelta dei luoghi in posizione amena e di facile accesso, erano come un invito all'ospite desiderato.

Solo nei secoli successivi la villa si arricchì delle vaste adiacenze e delle barchesse – oggi scomparse – che la trasformarono in una significativa «villa dell'utile».



















